

## ELENCO DI COMMEDIE

VENDIBILI DALL' EDITORE

GIUSEPPE D'AMBRA

Roberto di Piccardia.—Violetta di Mercadante e di Verdi.—I Pirati Spagnuoli.—Giovanna di Sicilia.—Eleonora.—Attila.—Bondelmonte.—Ernani.—Elnava.—I due Foscari.—Le Precauzioni.—Il Ritorno di Pulcinella da Padova.—I Briganti.—Folco d'Arles.—Chiara di Rosemberg.—Il Giuramento.—I Lombardi alla prima crociata.—Pia de' Tolomei.—Gemma di Vergy.—D. Pasquale.—Otello. La morte di Adelaide.—Stella di Napoli.—L'orfana di Lorena.—Giulietta e Romeo.—Alzira.—Merope.—Il furioso all'isola di S. Domingo.—Roberto Devereux.—Lionello.—Marco Visconti.—La Fidanzata Corsa.—Beatrice di Tenda.—Un Geloso e la sua Vedova.—Il Mondo.—Castellamare.—La Figlia del Reggimento.—Elena di Tolosa.—La Lettera Perduta.—La Cabala.—Un Terno al Lotto.

1099 1854

*Marcello*

## ELENA DI TOLOSA

DRAMMA LIRICO

IN TRE ATTI

*Petrella*



NAPOLI

Si vende dall' Editore Giuseppe d' Ambra,  
Strada Portacarrese Montecalvario n. 1.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1308  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



10453.

# ELENA DI TOLOSA

DRAMMA LIRICO

IN TRE EPOCHE

POESIA

DI DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA

DEL MAESTRO ERRICO PETRELLA



NAPOLI

1854



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO

FONDO TORREFRANCA

LIB 1308

BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



# ATTORI

IL BARONE Giorgio Renau

ARTURO di Ransy

LAMBERT padre di

ELENA

ANDREA

GINO seguace di Giorgio

Coristi e comparse di contadini d' ambo  
i sessi, di scherani al soldo di Giorgio,  
di guardie ec.

*La scena è in un villaggio poco  
discosto da Tolosa.*

## EPOCA PRIMA

3

### SCENA PRIMA

Piazza del villaggio — Le pareti sono adorne di  
ghirlande di fiori, di banderuole e di serici!  
drappi — Ad un canto è l' esterno della ca-  
panna di Lambert. Spunta l' alba. Tutto an-  
nuzia che è il giorno della festa del villaggio,

*Contadini d' ambo i sessi.*

*Coro* Come l' alba che fulgente  
Sul creato altera avanza,  
Di piacere e d' esultanza  
Già s' inebbia il nostro cor !  
Par ch'è lieto il firmamento  
Al villaggio amico arrida,  
Par che tutto a noi sorrida,  
La collina, il Prato, il fior  
Su corriamo, amor ne appella,  
Su corriam, la danza invita ;  
Su corriam corriam, la vita  
E' una danza, e un lampo amor !  
Fate largo Andrea qui viene,  
L' uom più franco e più giocondo :  
Egli allegro ognor ne tiene,  
Ei sa vivere nel mondo !  
Largo largo, egli è forier  
Di letizia e di piacer !

*Andrea si mostra, tutti gli si affollano d' intorno.*

### SCENA II.

*Andrea e detti*

*And.* Dolce dolce, pian piano :  
Civiltà miei bravi amici !  
Quì mie belle, a me vicino ; *alle donne*



Voi scostatevi, infelici! *ai contadini.*  
 Al poter di due pupille.  
 Al sorriso dell'amor  
 Io mi sento un altro Achille.  
 D'ardimento e di valor!

*Le donne*

Ve' il bell' uom di nostra terra!

*I contadini*

Ve' il modello degli eroi!

*Tutto il coro*

Ei fuggendo dalla guerra  
 Cercò pace in mezzo a noi!

*And. con comica dignità.*

Serbo un brando, ho in petto un core,  
 Fui soldato, or son pastore!  
 Ma la guerra abbandonai  
 Per amor, non per viltà!  
 E alla bella io ritornai  
 Che più tregua a me non dà!

*Coro*

Udite voi lo stolido,  
 Ei d'Elena favella,  
 Che nel villaggio mostrasi  
 La più gentil donzella!

*And.*

D'Elena si!.. Per Elena  
 Io vivo, e per quel forte  
 Che un giorno nel combattere  
 Mi trasse dalla morte!  
 Arturo, Arturo è il genio  
 Che tanto don mi fè!

*Coro*

Scaccia l'amor dall'animo,  
 Ella non è per tè!

*And.*

Tacetè villanissimi,  
 O vi farò pentir!  
 Voglio sposarmi ad Elena,  
 O celibe morir!  
 Io la vedeva nascere,  
 Io la cullai sovente!  
 Al fianco mio crescevasi  
 Leggiadra ed innocente!  
 Come farfalla aggrasi

D'intorno al fior giuliva  
 Quella fanciulla ingenua  
 D'intorno a me veniva!  
 Ed or che già sei giovane,  
 Lasciam lo scherzo e il gioco;  
 Vieni mia bella, appressati —  
 Facciam da senno un poco!..  
 All'ara andiam - di lauri  
 Cinto il guerrier verrà!  
 Ed un drappel di Cesari  
 Da noi la patria avrà!

*Coro*

Elena è del villaggio  
 La più gentil bellà,  
 Scaccia l'amor dall'animo,  
 Ella per te non fa!

*Alcuni contadini guardano nelle quinte.*

Eccola.

*Altri*

Or esce dalla sua capanna.

*Tutto il coro*

Andrea, coraggio!

*And. imbarazzato.*

Basta, o in fede mia!..

### SCENA III.

*Elena e detti.*

*Coro*

Elena affretta, e nuova  
 Cagion di gioia il tuo venir ne sia!

*Tutti*

Come l'alba che fuggente  
 Sul creato altera avanza,  
 Di piacere e d'esultanza  
 Già s'inebbria il nostro cor..

*L'orologio vicino suona; a quei tocchi la gioia  
 d'un tratto si tronca, una nube di duolo in-  
 gombra il volto d'ognuno, ma sopra tutti quello  
 d'Elena, la cui commozione è più visibile.*

*Parte del coro con pietoso accoglimento.*

È l'ora che al supplizio



Nella città vicina,  
Qual rea d' infandicidio  
Va l' infelice Elpina !

*Tutto il Coro*

Al tempio al tempio, e s'ergano  
Preci ferventi al Ciel,  
Or che quell' alma sciogliesi,  
Dal suo corporeo vel !

*Tutti vanno al tempio, resta la sola Elena  
in preda ai più cupi pensieri.*

*Ele.* Madre crudele, e ti bastava il core

Di compiere un delitto,  
Onde ogni petto abbrividi d' orrore ?  
Ed io di pianto ho ancor bagnato il ciglio  
No, non si piange per chi uccide un figlio  
Dio che leggi in fondo all' alma

D' una madre sventurata,  
Allo strazio tu da calma  
Del perenne mio dolor !

Dallo sposo abbandonata,  
'In proteggi il figlio mio ;  
Che in quel pegno amato e pio  
E la vita del mio cor !

*Si ode da dentro una musica festiva.*

Qual suon ! qual contrasto coll' alma che plora,  
Udiamo . . .

*Voci di dentro*

La gioia ritorni a brillar !

Del nostro villaggio l' eletta signora  
E' giunta anelata,, corriamo a danzar !

*Ele.* Fia vero ? che ascolto ! ha ! certo con lei

L' amante, lo sposo, Arturo sarà ;

Dileguansi alfine i gemiti miei,

Più dubbii più pene quest' alma non ha !

Di gioia inesprimibile

Balza s' inebbria il core !

A questo sen vò stringerti,

Vò l' aura tua spirar !

Confonderemo i palpiti

Del più fervente amore,

Vedrem del cielo un raggio

In terra balenar !

*Esce per andare al castello della Baronessa  
mentre dalla parte opposta vengono Giorgio e  
Gino*

SCENA IV.

*Giorgio e Gino.*

*Giorgio* Additando con rancore Elena a Gino

Mira . . .

*Gino* Contanto tu l' aborri ?

*Gio.*

L' odio

Perchè Arturo l' adora !

*Gino*

Io non t' intendo ! . .

*Gio.* Rammenti Alfredo di Ransy ?

*Gino*

Rammento

Del villaggio il Signo, ma egli è già spento.

*Gino*

Il ricco Alfredo di Ransy due volte

Passava a nozze : con la prima sposa

S' ebbe Arturo, con l' altra una fanciulla.

Indi a poco ei moriva,

Ed io per acquistar possanza e nome

La sua donna impalmai.

*Gino*

Ma non veggio finor ?

*Gio.*

M' odi e saprai !

La più gran parte di sua gran fortuna

Lasciò Alfredo al figliuol, ma tutto poi

La suora avrebbe in sorte

Venendo Arturo senza figli a morte !

*Gino*

Ebbene ?..

*Gio,*

Arturo è in guerra,

Egli cader potria,

E passare il retaggio.

Alla figliuola della sposa mia !

*Gino*

Compresi appien..

*Gio.*

Ch' Elena infranca è d' uopo

Ogni legame con Arturo, e presto

Sposi un suo pari, che per essa ardea..



Gino. Un suo pari! e chi fia?

Gio. *Miralò—Andrea.*  
Fa cenno a Gino e questi si allontana.

SCENA V.

Giorgio ed Andrea

Andrea credendo di trovare Elena  
( Non v'è più!.. )

Gio. Buon Andrea, tu giungi a tempo,  
Già noto è nel villaggio  
L'amor che porti ad Elena, noi quindi  
I tuoi voti appagar vogliamo omai.

And. (Tanta bontà per me che sarà mai!)

Gio. La Baronessa che al castel la crebbe,  
Conoscendoti a pruova un uomo onesto,  
Ha già di te con Elena parlato..

And. Ma chi ce l'ha pregato!

Gio. Promettendo una dote alla fanciulla..

And. Tenetevi la dote, io non vò nulla!

Gio. Non più, seco ti lascio, ella quì viene parte

And. nel medesimo grado d'imbarazzo.

Ella! no.. no.. restate..

Ah! se n'è ito! Fuggasi!.. e la forza?

Come far? che mai dir? come ne uscir?.

Andrea fermezza — olà, tu sei soldato —

Ecco il nemico — affrontalo da forte —

Già la tromba suonò — vittoria o morte!

*Piantandosi appo una quinta.*

SCENA VI.

Elena ed Andrea.

Elena fermando alla quinta opposta.

And. (Sembra mesta! male! male!)

Ele. (Che decide? che farà)

And. (Ecco il punto a me fatale!)

*Per avvicinarsi sporge il corpo in avanti,  
ma resta sempre allo stesso suo.*

Ele. (Ei davvero mi fa pietà!)

Buono Andrea, via su, t'avanza.

And. *fa un passo innanzi e si ferma.*

Ele. Al mio fianco,

And. *correndo a lei.* All'erta sto!

(Si ridesta la speranza!..)

Ele. (Tutto tutto a lui dirò!)

La Signora del villaggio

M'ha parlato or or di te.

And. (Ah! ci siamo! Andrea coraggio!)

Ele. E un'offerta ella mi fe. *interrompendosi*

And. (Ha rossore! buon segnale!)

Ele. La persona io stimo inver!

Probo, affabil, giovanile...

And. M'ama! m'ama! oh mio piacer!)

Ele. Ma sei tardi a me venuto,

Sposa a un altro io son di già!

And. (Nientemen! fatto compiuto!)

mezzo giro, e via di qua! *per andarsene*

Ele. Ti ferma. m'ascolta.

And. *fermandosi all'istante.*

A udirti m'appresto

Ele. Il core, il mio fate mi spinse ad amarlo.

And. Non altro fè il tristo che giunger più presto!

Sarai mia consorte, saprò trucidarlo!

Ele. Che parli!

And. Chi è l'empio! lo nome — è spacciato!

Ele. Lo sposo adorato è Arturo Ransy.

And. (Ahimè! quell'istesso cui debbo la vita.

Andrea, l'è finita — la tomba s'apri!

Ele. Lungi il padre dal suolo natio,

Ei m'amò d'un amore superno!

Egli all'ara mi trasse, ove a Dio

Noi giurammo d'amarci in eterno!

Ma la guerra lontano il chiamava,

Ei lasciòmi, già un anno passò,

E più uouve di lui non mi dava,

Ed al pianto e al dolor mi dannò!

*scoppio al pianto.*

And. Che mi dici! No, Arturo non serra



Cor sì vile! conoscer tu il dei!..  
 Benè è ver che non mai per la guerra  
 Questo pezzo io lasciato m' avrei!  
 Ma che vuoi? qualche intoppo frattanto  
 L' ha fermato e venite non può!  
 Via ti calma, via tergi quel pianto,  
 Qual io sono tranquilla ti vò?

*Ele.* Tergendo le logrime, e cercando pare  
 sereno.

*And.* Dopo aver alquanto riflettuto  
 Qui v' è un inganno ignoto a lui!..

*Ele.* E vero è vero — mi è fido Arturo!

*And.* Ebben se sposo a te non fui,  
 Esserti amico, fratello io giuro!

*Ele.* Fratello! amico! oh mio contento!

*Aud.* Corro a lui stesso! gli parlerò!..

*Ele.* Il Ciel ti arrida..

*And.* Torno qual vento

*Ele.* Altra speranza che te non ho!

Digli che in pene e gemiti  
 La vita mia trascorre!  
 Che senza lui quest' anima  
 Ogni contento abborre!  
 Fa che ritorni, e il vivere  
 Ripeterò da te —

Tu il genio mio benefico,  
 Nume sarai per me!

*And.* Rapido come un fulmine,  
 Un' aura io mi vò rendere:  
 Nel campo io saprò giungere,  
 Nel cor gli saprò scendere!  
 Già già lo veggio piangere,  
 Già già si affida a me,  
 Pentito e supplichevole  
 Già te lo guido al piè! *si allontana*

SCENA VII.

*Lambert ed Elena.*

*Ele.* Padre..

*Lam.* Ti scosta iniqua figlia!

*Ele.* Oh! Cielo!..

*Lam.* Tutto ho udito di là — Dell' amor mio  
 Indegna sei — vanne..

*Ele.* Perdon t' imploro..

*Lam.* Tacer col padre ognor..

*Ele.* Sempre il mio labbro

Paventò di svelarti il ver fatale!..

*Lam.* Ah! che di sdegno un fremito m' assale!

In te sola io riponeva

Ogni voto di quest' alma —

Eri il vanto, eri la calma

Della mia cadente età!

Ma la destra del potente

T' à sedotta affascinata —

M' hai la tomba spalangata

Ove l' onta mi trarrà!

*Ele.* Pietà, mio padre, pentita io sono!..

Per queste lagrime mercè, perdono,..

Da tutti al mondo abbandonata,

Chi più mi resta?

*Lam.* commosso.

Il genitor!

Vieni al mio seno — t' ho perdonata

*Ele.* Morire io voglio, padre, al tuo cor!

*Lam.* Ma tutto svelami..

*Ele.* con orrore.

Tutto? ah! non sai..

*Lam.* Ch' ei ti lasciava mi è noto ormai!

Tu tremi?

*Ele.* E meco lasciava oh! Dio..

*Lam.* Segni..

*Ele.* Ah! lo sappi, madre son io!

Un figlio serbo..

*Lam.* Fia vero? ah no!

*Cade trambasciato su d' un sasso: musica  
 festiva in dentro che si avvicina.*

*Ele.* Gente si avvanza.

*Lam.* Di duol morrò!

*Elena di Tol.*



## SCENA VIII

*I precedenti. Contadini: la banda del villaggio.*

*Coro ad Ele.*

Vieni vieni — alla danza alla danza..

Oh! che fia! qual pallore veggiamo?

*ad Ele. e a Lam.*

*Lam.* Nulla nulla.. sereni noi siamo..

Il sorriso sul labbro ci sta..

*sforzandosi di sorridere*

Su mia figlia, alla danza alla danza,

Corri, affretta, contenti ne fa!..

(Come potrò più reggere

Con questo inferno in seno?

Come potrò pù vivere

In così rio dolor!

Da tanta pena a togliermi

Venga la morte almeno!

Meglio la vita perdere,

Che perdere l'onor!)

*Ele. guardando il padre*

(Sento pietà del misero

Al suon di quella voce!

Sento destar nell'anima

Il mio rimorso atroce!)

*Coro* Corriam, fin quanto iuvitaci

Di nostra etade il fior!

Corriam la danza a intessare

Coll' inno dell' amor!

*Ioi (I contadini traggono seco loro Elena grandemente agitata: Lamerti la segue a stento immerso nel più profondo dolore: la banda innalza i più lieti concetti. La tela si bassa).*

*Fine dell' epoca prima.*

## EPOCA SECONDA

## SCENA I.

Una strada poco discosta dal paese.

*Andrea ed Arturo da viaggio.*

*Art.* Qui fermarmi desio—dentro il villaggio  
Farmi veder non bramo!

*And. alla militare.*

Atto allor: fascio d'armi, e riposiamo!

*Art.* Qui può tutto una donna. Ella è sospinta

Dall'empio Giorgio, e nel sapermi giunto

Ben la vedresti ordir novelle trame

Contro la sposa amata!

*And.* Io la proteggo, e non sarà toccata!

*Art.* Quanto ti deggio! Per te sol qui venni..

*And.* Basta basta così. Ben poco io feci!

Ma se te vuoi del bene,

Il fatto è fatto, e riparar conviene!

*Art.* Compi l'opera dunque: Elena avverti

Del mio ritorno, e fa che qui ne venga

E non l'aspetti invano!

*And.* Ubbidisco (Da amante or son mezzano!

*Va via*

## SCENA II.

*Arturo solo.*

*Art.* Rivederla, al mio sen stringerla alfine,

Baciar l'amato figlio,

E' tal contento, che il mio core affranto

Quasi non crede a sì celeste incanto!

Da te lungi io sol vedeo

La magia di tua sembianza!

Da te lungi io sol viveo

Di memorie e di speranza!



Ne' miei sogni io ti parlava,  
 Ti stringea fervente al cor.,  
 Ma deluso io mi destava,  
 E cadea nel mio dolor!  
 Tremi alfin quell' inumano  
 Ch' ogni bene m' involò,  
 Un potere sovrumano  
 A quell' alma mi legò!  
 Finchè nel petto avanzami  
 Un soffio d' esistenza,  
 Confonderò quel perfido,  
 Fia salva l' innocenza!  
 Vieni, mia vita, un' iride  
 Brilla d' amor per me!  
 Voglio beata renderti,  
 O vò morir per te!  
*Vede da lontano venir Elena, e le va incontro.*

## SCENA III.

*Elena ed Arturo.*

*Art.* Elena..  
*Ele.* Arturo..  
*A due* D' accanto a te,  
 L' alma di giubilo sfavilla in me!  
 Al fato avverso il duol perdono,  
 Or teco appieno felice io sono!  
 Al sen mi serra-stringimi ancor.  
 Io voglio vivere solo d' amor!  
*Ele.* Quanto o Dio! per te sofferarsi!  
*Art.* Quante trame han gli empj ordite!  
*Ele.* I miei fogli eran dispersi!  
*Art.* Le tue nuove ognor mentite!  
*Ele.* Ma una voce all' alma udiva  
 Egli è fido, ei t' ama ancor!  
*Art.* Questa voce anche io sentiva  
 Che di te parlava ognor!  
*Ele.* Deh! per l' amato figlio,

Per le sofferte pene,  
 Alfin disvela agli uomini  
 Il nostro occulto imene!  
 Par che ogni sguardo leggami  
 Sul viso il disonore;  
 Il duol del genitore  
 Par che m' accusi al Ciel!  
*Art.* Quanto lontan dai perfidi  
 In sicurtà saremo,  
 Allor palese rendere  
 Il nostro amor potremo!  
 Pe' vezzi di quel pargolo  
 Pegno d' un santo amore,  
 Core congiunto a core  
 Vivrai pel tuo fedel!  
*Ele.* Ancor mi danna a gemere  
 Il mio crudel destino?  
*Art.* con gran segretezza e riserbo.  
 M' odi or che notte inoltrasi  
 Nel bosco appo il gran pino,  
 Vieni col figlio, e i profughi  
 Tolosa accoglierà!..  
*Ele.* Ma il padre, il padre misero!  
*Art.* Ei ne raggiungerà!  
*Ele.* T' aspetto al bosco!..  
 Intendere  
 Parmi di passi un suon!  
*Art.* osservando per la scena  
 Nulla!.. verrai? promettilo...  
*Ele.* Pronta a venire io son!  
*A due*  
 Teco in un tempio cangiassi  
 Quel loco di spavento,  
 F'aci saran più splendide  
 Gli astri del firmamento!  
 Dove romita è l' anima  
 Ivi più santo è amor!  
 Dove più batte libero  
 E' più beato un cor!  
*Si allontanano per due parti opposte. Due uomini escono dagli alberi.*



## SCENA IV.

*Giorgio e Gino.**Gio.* Udisti?..*Gino* E brami?..*Gio.* Or taci!..

« Al bosco, ivi raduna i miei seguaci! »  
*si dividono.*

## SCENA V.

*Il teatro rappresenta una valle. Sul davanti del proscenio folti alberi i quali immettono nel bosco che si finge nelle quinte. In fondo gran rupe praticabile, al piede della quale è una caverna nelle viscere della descritta rupe. È il tramonto.*

Varie contadiue, alcune con ghirlande di fiori in mano, altre con leggiadri tamburini passano schirose per sopra alla rupe, ritornando dalle fatiche del giorno alle rispettive capanne. Un drappello di scherani poi si aggruppa silenzioso e guardingo nel vuoto al di sotto della rupe indicata.

*Con.* Il lavoro è alfin cessato,  
 Come è l'anima festante!  
 Già ne invita al desco usato  
 Il tugurio fumigante!  
 Al suo vago or or vicino,  
 L'alma mia mercede avrà...  
 Batti batti il tamburino,  
 E beato il cor sarà!

*Facendo ballere a vicenda i tamburrini.*

*Sch.* Taciturni inosservati  
 Non ci appelli il duce invano!  
 Ad oprar sembriamo nati  
 E la mente e noi la mano!  
 Nel silenzio e nel mistero  
 Si rafforza il nostro ardir.

Siam più ratti del pensiero  
 Neli' assalto e nel ferir!  
 Giorgio impera sul destino  
 Ed ognun l'obbedirà!

*Contadine disperdendosi*

Batti batti il tamburino  
 E beato il cor sarà!

*Parte dal Coro*

Chi viene?

*Altri* Andrea rassembrami.*I primi* Come qui volge il piè?

*Tutti* E' desso disperdiamoci  
 Finchè lontan non è! *Si celano.*

## SCENA VI.

*Andrea si avvanza pensoso e conturbato con un bastone sulla spalla destra, alla punta del quale pende un involto che forma il suo equipaggio.*

*And.* Niun m' à veduto!.. fuggasi!  
 Restar qui non potrei,  
 Or che per sempre stringersi  
 Dovrà colui con lei!  
 O campi, o armenti o villici,  
 Uomini e bestie, addio!  
 Tra gli animali bipedi  
 Ora il maggior sou io!  
 Perchè non farmi nascere.  
 Un grosso faggio o un cerro?  
 Perchè qui dentro ho un'anima?  
 Un cor perchè rinsero?..  
 Facendo andrò lo zingaro,  
 Cercando andrò fortuna,  
 In compagnia monotona  
 Del sole e della luna!  
 Andiamo, Andrea, confortati!  
 Fa forza al core - e al piè!..  
 E ver farai lo zingaro,  
 Ma almen felice ella è! *parte.*



*La notte è più avanzata: compariscano Giorgio e Gino circospetti.*

*Gio. a Gino.*  
Usciamo, ei s' allontana:  
Lo vedi, pel viottolo s' inoltra.  
Che costeggia il burron: già negli agguati  
Attendono i miei fidi... Ah! non m'inganno,  
Già nella via che al precipizio è sopra,  
Col figlio Elena avanza, all'opra!..

*Gino* All'opra..

*Si pongono una maschera nera al volto, e si inoltrano nel bosco: si ode un grande strepito e voci confuse.*

*Ele. da dentro.*

Lasciatemi!.. arretrati.. fatal periglio!

*Coro di scherani da dentro.*

Genti accorrete!..

*Ele. come sopra.* Rendimi il figlio!

Aita!.. aita!..

*Coro e Gino* Costei si arresti.

Salva non resti tanta empietà!..

*Il rumor raddoppia, la compagna dell' eremo vicino suona a distesa. Vengono fuori atterriti recando delle fiaccole nelle mani i contadini e le villanelle, gli scherani, Giorgio e Gino. Poi da parte opposta Arturo, e Lambert. In questo, coi capelli scarmigliati e col guardo stravolto, a passo incerto e tremante appare sulla volta della rupe Elena che come inseguita scende sul proscenio. I contadini volgendo le faci verso di lei, ne fanno maggiormente risaltare gli alterati lineamenti.*

*Tutti rinvolti alla giovane*

Che fia! qual vista!..

*Sch. e Gio. mostrando Elena*

Quel duolo è infinito,

Nel precipizio suo figlio ha spinto!

*Gli altri*

Ella! fia vero?

*Sch. e Cino*

L'empia, l'infida

E' infanticida?

*Gli altri raccapricciando,*

Gran Dio!..

*Ele. in delirio credendo prostrarsi innanzi a colui che le toglieva il figlio.*

Pietà!..

*Lam. alla figlia nel massimo furore*

Non v'ha non v'ha tra gli empj,

Cruda, chi a te somigli!

Ancor le belve sentono

Qualche pietà pei figli!..

Va, donna abbinata,

Ho del tuo fallo orror!..

D'averli generata

Dovrò pentirmi ognor!

*Art. ad Elena immobile nella sua alterazione mentale.*

Parla mia vita, svelami

Qual nero inganno è questo!

Dimmi che il figlio vivesti,

E ancora in vita io resto!

Svela l'altrui perfida,

Accenna il traditor.

Non torturar quest'anima,

Movati il mio dolor!

*Ele. continuando nella sua fissazione e credendo parlare al rapitore del figliuolo.*

Non m'involar quest'angelo,

Che a me concesse Iddio!

Se vuoi nel sangue pascermi,

Deh! versa il sangue mio!

Ahimè! già strappa il pargolo,

Lo slancia, ei cade, ei muor.

No non potrò più vivere,

M'hanno rapito il cor!

*Gio.* (Sul volto della misera

Il mio trionfo io scerno!

Un rio pensier terribile

Mi suggerì l'inferno!..



*Gino e Core*

Ahi ! come ardì colanto  
Nell' empio suo furor ?  
Traspira in quel suo pianto  
La tema e il disonor !

*Gino e Coro*

Si arresti si arresti ! ai ceppi , alla morte !  
Seguire e' la deve d' Elpina la sorte !

*Lam.* ( Ahi ! lassa ! . . )

*Art.* *Ponendosi in atto di difesa innanzi ad Ele.*  
Fermate ! toccare chi l' osa !  
Co' pevole ancora e sempre mia sposa !  
Che fugga, che eviti l' umana condanna  
Perenne il rimorso sua pena sarà !

*Tutti ad Elena.*

Va fuggi , va fuggi !

*Ele.* *Sempre delirante.*

Oh sorte tiranna !

Su rendimi il figlio, o mi dà !

*Tutti scacciando Elena.*

Vanne, o rea, la morte è poco  
A punir sì nero eccesso !  
Udrai voce in ogni loco  
Rinfacciarti il fallo istesso !  
Nel tuo seno , da per tutto  
Troverai rimorso e tutto !  
Scellerata scellerata ,  
Un abbisso al piè ti stà !

*Elena fuori di se.*

Vi scostate, in tal periglio  
Io disfido il fato avverso !  
Il perduto amato figlio  
Cercherò per l' universo !  
Tra le balze tra i deserti  
Volgerò miei passi incerti ,  
Ed al pianto d' una madre  
Ogni cor risponderà !

*Elena s' allontana tutti gli altri la seguono con lo sguardo inorridito Quadro, la tende cade*

*Fine dell' epoca seconda.*

## EPOCA TERZA

### SCENA I.

Interno della capanna di Lambert. In fondo l' entrata che lascia vedere la campagna.

*Lambert andando incontro ad Arturo che viene dal fondo*

*Art.* Lambert !..

*Lam.* Dopo due lune alfin ti veggio !

*Art.* Ah ! tu non sai quanto per tutto io chiesi  
Di quella derelitta !

*Lam.* E che mai rechi ?

*Art.* Tu non ignori, che sebben lontana,  
Fu l' infelice condannata a morte..

*Lam.* Ed ora ? ah ! fera sorte.

*Art.* Ed ora ? ahimè ! gli arcieri a stuolo, a furia  
Ricercau di lei,  
E sostengono omai quell' empie belve,  
Ch' Elena sventurata è in queste selve !

*Lam.* Cielo !

*Art.* Se tu l' ascondi, uopo è che fugga.

*Lam.* Io tutto ignoro, io sol nell' alma sento  
Che innocente è mia figlia !..

*Art.* Innocente la grida anche il cor mio !..

*Lam.* Dunque corriam.

*Art.* Salviamola.

*Entrambi sono per andare, allorchè odesi da dentro la voce di Elena.*

*Ele.* Non m' involar quest' angelo !..

*Art. Lam.* *arrestandosi meravigliati*

Gran Dio !

Quella voce.. oh !.. vista.. è dessa !..



## SCENA II.

*Elena e detti*

*Ella si mostra all' entrata della capanna. Ha le vesti squallide, il collo sparuto, il passo lento ed incerto. Entra come persona che crede trasognare all' aspetto de' luoghi natii, finchè si avvede dei suoi cari, e dando un grido esclama.*

*Ele.* Ah! chi veggio.. il padre, Arturo..  
Rea non sono... al Ciel lo giuro..  
Tolse un empio il figlio a me!..

*Art. Lam.*

Che mai sento!

*Ele.*

Quel perverso  
Una larva al volto avea..  
Fui demente.. parvi rea..  
Ma risorger Dio mi fè!

*Art. Lam. sempre più oppressandosi a lei*  
Ah! fia ver?..

*Ele.*

Per tutto il figlio  
Io cercai fui madre ignota!..

*Art. Lam.*

Vieni al seno di chi t' adora,

La mia 

{	figlia	{	io veggio in te!
	sposa		

*A tre.*

Vieni, mia vita, stringiti  
A questo cor che geme!..  
L' ansia... la gioia... i palpiti...  
Son mille affetti insieme!  
Il nostro amore a struggere  
No, non varrà la morte,  
Chè del destin più forte

*Voci da dentro*

L' infanticida arrestisi...

*Lam. Art. Ele.*

Più scampo omai non v' è!

*Vorrebbero fuggire, ma le voci si ascoltano vicinissime, sicchè stringendosi sempre più insieme esclamano.*

*A tre*

M' abbraccia m' abbraccia. . dividi il mio pianto  
Questo ultimo amplesso fia sacro per me!..  
Se io deggio morire d' affanno cotanto,  
Almeno che io possa morire con te!

## SCENA III.

*I precedenti guardie: un ufficiale di giustizia e contadini d' ambo i sessi.*

*Guardie e l' ufficiale.*

L' infanticida a morte a morte!

*Contadini.*

Fatal momento..

*Ele. Art. Lam.*

Barbara sorte!..

*Le guardie sono per impadronirsi di Elena, i contadini, il padre, lo sposo sono in atto di desolazione; quando odesi una voce da dentro.*

*La voce*

Gente - su ferma - m' odi - t' arresta.

*Alcuni*

Qual voce e questa?

*Altri guardando nelle quante*

E' Andrea che vien!..

## SCENA ULTIMA.

*Andrea e detti. Egli è agitatissimo, ha i capelli in disordine, gli abiti polverosi, la lena affannata;*

*And.* Sì Andrea.. fermate.. dirò.. m' udrete..  
Questa.. è innocente. *Additando Elena*



*Guardie uffiziali Cont.*

*And.*

*Gli altri tutti con ansia.*

Parla..

*And.*

Fu l'empio.. io fui.. non io..

*Gli altri con insistenza.*

Segui...

*And.*

Ma, o Dio, che io fiati almen!  
Vinto dalla stanchezza e dall'ansia di dire il  
fatto, si abbandona per qualche istante sur  
una scranna.

*Tutti ad Andrea*

Via rinfranca la tua lena,

Più frenarsi alcun non può!

*And. Si alza, tutti gli si aggruppano intorno.*

Dalla Francia uscito appena

Ciò che accade io vi dirò!

Ero a Vienna in un bel giorno,

Quando vidi a me vicino,

Pien d'affanno pien di scorno

Del Baron lo sgherro—Gino!

Ma il briccon s'era pentito,

E narrò col pianto al ciglio,

Come Giorgio avea rapito

A costei l'amato figlio!

*Guardie, uffiziale e contadini.*

Che mai narri!

*And. con più forza.* Quel reato

Sol da lui fu consumato,

Sol da lui che dopo il fatto

S'era a Vienna allor ritratto!

Ed in prova Gino avea

Questo foglio per mia sorte,

Che il Baron mandar volea

Alla complice consorte!

Ivi reo se stesso dice,

Ivi fingesi infelice,

E i rimorsi per calmare

Dell'affitta sua metà,

Come dubbia, a quanto pare,

Come!

Saprete.

Del fanciullo la morte dà!

*Osservando con accorgimento le sensazioni di  
Elena, e dando la lettera all'uffiziale di  
giustizia.*

*Ele. ed Art. con grande commozione.*

Forse vive il figlio? oh Cielo!

Chi a noi rendere lo può?!

*And.* Vive vive, or tutto io svelo.

*Ele. Art.* Presto...

*Lam. Contadini.* Presto...

*And.*

Ecco, dirò.

*Tutti g'i astanti con maggiore premura si  
stringono intorno ad Andrea.*

*And.* In quella notte infausta

Che voi credendo lieti, ad *E/e. e Art.*

Volli di qui svignarmela

Per fini miei segreti;

Scelsi la via recondita

Del precipizio allato,

E giva in quel viottolo

Tacito e spienserato!

Quando improvviso strepito

Udir di su m'occorre,

Di bronzi che rintoccano,

Di popolo che accorre:

E veggio in giù sospingere

Tale un ignoto oggetto,

Che involontario palpito

Mi suscitò nel petto!

Ecco che già precipita...

Ecco è perduto... ah no!

In un cespuglio intrigasi,

Forse salvar si può!..

Corro colà, m'inerpico,

A stenti al cespò arrivo,

E vi ritrovo un bambolo

Malconcio sì, ma vivo!

L'afferro, il cerco celere

Allontanar da loro;

Col mio mantel, coll'alito



Lo copro, lo ristoro,  
 E lo crescea qual figlio...  
 Ma Gino incontra in via,  
 E seppi... e allor quel pargolo  
 Amai vieppiù che pria!  
 E m' affrettai di riedere  
 Dal volontario esiglio,  
 La pace, il nome a renderti... *ad Ele.*  
 E più di tutto — il figlio!  
 Venite, *ad Fle. ed Art.* io giuro a Dio,  
 Che più non partirò —  
 Or che son padre anch' io,  
 Pel figlio mio vivrò!

*Scoppia a dritto pianto — Elena ed Arturo  
 commossi gli saltano al collo e lo abbrac-  
 ciano — Lambert fa lo stesso — Tutt  
 contadini vorrebbero imitarne l' esempio.*  
*Ele. Art. Lam.*

M' abbraccia, in tai momenti  
 Un angiol sei per me!

*Ufi. e Gua.*

Ma l'empio Giorgio cerchisi,  
 Che tanto mal le fè!

*And,* E' van — con la sua complice  
 Fuor della Francia egli è!

*Tutti* Dunque al piacere e al giubilo  
 Da ognun si sciolga il fren!

*Ele, tra lo sposo e il padre*

Ogni mio voto appagasi.  
 Or che vi stringo al sen!

L' alma per troppo giubilo  
 Di vacillar già temè!

Un cielo di delizie

Si schiude al mio pensier!

Corriamo al figlio rapidi,

Viviam p' amore insieme

Tra i più ferventi battiti

Di gioja e di piacer!

*Tutti ad Ele.*

Il Ciel clemente e provvido  
 Premia la tua virtude,  
 E un ayvenir ti schiude  
 Di gioja e di piacer.

*Fine del melodramma*

35586

35586

